

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1878

Questi dirigendosi al ministro della marina, così scriveva :

« Delle due scuole di marina, attuali, quella di Genova deve essere al più presto possibile abolita. La scuola di Napoli è innocua, a dire il vero; essa non conserva nè cattive nè buone tradizioni; ma è innegabile che anche essa deve essere abolita. »

Ed i rapporti di tutti gli ufficiali più distinti della nostra marina interpellati in proposito, concordano tutti nella soppressione delle due divisioni.

Ora su questa prima parte riassumendo dirò che la necessità dell'unificazione fu dimostrata fino dal 1861, dal conte di Cavour, appresso coi vari progetti di legge presentati alla Camera, indi col decreto del 1868, ed infine coi rapporti di tutti gli ufficiali di marina che hanno comandato le due scuole.

Resta ad esaminare le altre questioni del locale e dell'insegnamento. Ed anche su questo rapporto sarò brevissimo.

In ordine alla scelta del locale io non potrei che ripetere tutto quanto è scritto nella relazione. Genova, Napoli, e Spezia non presentano tutte le condizioni obiettive e subbietive per una scuola unica di marina, Livorno è stata ritenuta la città più adatta per questa istituzione.

Per Napoli e Genova oltre a molte altre ragioni, ve ne ha una potentissima per l'esclusione, una ragione morale, di servizio, e di disciplina per gli allievi, essendo le due città sede di dipartimenti marittimi.

La Spezia, mentre non ha e non può offrire un fabbricato adattato, non può presentare tutte le garanzie necessarie per un buon corpo insegnante.

Resta solo Livorno, città direi quasi neutra ed estranea a tutte le gare, ed all'antagonismo, ripetiamolo pure, esistente nella nostra marina. Livorno ha un fabbricato vasto, vicino al mare, da adattarsi, con una spesa quasi insignificante, e presenta tutte le condizioni richieste. Livorno ha un liceo, un ginnasio, una scuola tecnica, e non è esatto quanto affermava l'onorevole Podestà, che cioè in Livorno non vi fosse l'istituto tecnico superiore, mentre vi ha un istituto tecnico mercantile, dove è l'insegnamento completo.

PODESTÀ. Domando la parola per un fatto personale.

MURATORI. Dippiù in vicinanza di Livorno vi è una delle prime Università del regno, l'Università pisana.

Ho piena convinzione quindi che addivenendo alla unificazione dovevasi scegliere, come fu fatto, Livorno.

In quanto alla spesa io mi dispenso volentieri di rispondere all'onorevole Podestà. La relazione mi-

nisteriale e l'altra dell'onorevole Maldini rispondono vittoriosamente.

Ponendo termine al mio dire, io mi permetto di rivolgere al ministro due raccomandazioni. Votato questo progetto di legge, come ne sono certo, al momento opportuno della riorganizzazione dell'Accademia io lo prego a voler tenere presente le osservazioni (credo) dell'onorevole Fincati, circa l'obbligo della ferma che dovrebbero assumere gli alunni della regia Accademia. Raccomando poi all'onorevole ministro d'introdurre nell'insegnamento lo studio del diritto internazionale e del diritto commerciale.

Non ho altro da aggiungere: io sono certo che la Camera approverà questa legge, la quale, ripeto ancora una volta, segna la vera riforma della marina italiana, ed è ad essa legato il suo avvenire.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole Podestà per un fatto personale.

PODESTÀ. Il fatto personale è assai breve, ed assai semplice.

Io credo che l'onorevole Muratori, forse perchè io non mi sono bene spiegato, non ha afferrato bene il senso delle mie frasi.

Io ho detto che a Genova e a Napoli vi ha come a Livorno un istituto tecnico mercantile, e di marina che equivale per grado ai licei del corso classico, e ho detto che nelle prime due città vi ha una scuola superiore di applicazione e un'Università che a Livorno non esistono.

Crede di non essere caduto in errore e spiego le mie parole perchè l'onorevole Muratori e la Camera non credano che io abbia voluto asserire qualche cosa di poco esatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

CORTE. Siccome io mi sono iscritto per parlare in favore di questo disegno di legge e mi pare che all'onorevole Podestà, il quale ha voluto bruciare un'ultima cartuccia in difesa della scuola navale di Genova, nessuno si vorrà unire in questo tentativo disperato di difesa, credo quindi che sarebbe meglio di non parlare e dispensare la Camera dalla fatica di udirmi.

Mi pare che la questione sia così chiara per se stessa e così evidente che stimerei tempo perduto il ragionarvi sopra.

Pregherei quindi gli oratori che sono iscritti di seguire il mio esempio e di rinunciare alla parola. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Corte avendo rinunciato, spetta all'onorevole D'Amico di parlare.

D'AMICO. Dopo ciò che ha detto l'onorevole Corte